

MEMORIA TECNICA ANACRHAI

Osservazioni sulle Proposte di Legge C.48 Brambilla, C.2187 Zanella-Dori-Borrelli-Piccolotti-Zaratti, C.2270 Cherchi e C.2585 Evi-Prestipino-Serracchiani concernenti il riconoscimento degli equidi quali animali d'affezione e il divieto di macellazione

Presentazione di ANACRHAI

ANACRHAI – Associazione Nazionale Allevatori Cavalli di Razza Haflinger e Noriker – è l'Ente Selezionatore riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste per la gestione dei Libri Genealogici del Cavallo Haflinger e del Cavallo Noriker in Italia.

L'Associazione rappresenta allevatori, proprietari, tecnici, veterinari, utilizzatori sportivi e operatori del settore, svolgendo attività di selezione genetica, conservazione della biodiversità animale, assistenza tecnica agli allevatori, formazione e promozione delle razze allevate.

La missione istituzionale di ANACRHAI è la tutela, il miglioramento genetico e la valorizzazione delle popolazioni equine affidate alla sua gestione, nell'interesse degli allevatori, del patrimonio genetico nazionale e delle future generazioni.

Premessa

ANACRHAI ringrazia la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per l'opportunità di esprimere il proprio contributo tecnico in merito alle proposte di legge in esame.

Le considerazioni contenute nella presente memoria derivano dall'esperienza maturata nel campo della selezione genetica, della conservazione della biodiversità animale, della medicina veterinaria, dell'allevamento e dell'utilizzazione sportiva degli equidi.

Esse trovano inoltre fondamento nell'esperienza professionale del Presidente ANACRHAI, Dott. Francesco Ramella, medico veterinario, allevatore e utilizzatore sportivo del cavallo Haflinger.

Questa duplice esperienza consente una visione integrata degli aspetti sanitari, etologici, genetici, allevatoriali e sportivi del comparto equino, permettendo di valutare gli effetti delle proposte di legge non soltanto sotto il profilo teorico ma anche nelle loro concrete ricadute operative.

ANACRHAI condivide pienamente ogni iniziativa finalizzata al miglioramento del benessere animale, al contrasto dei maltrattamenti, al rafforzamento della tracciabilità e alla repressione di ogni forma di illegalità.

Tuttavia ritiene che le proposte di legge in esame, pur animate da finalità condivisibili, rischino di produrre effetti contrari a quelli auspicati e di generare conseguenze negative sul piano del benessere animale, della conservazione delle razze equine, della sostenibilità economica degli allevamenti e della tutela delle aree rurali.

1. NON ESISTE ALCUN VUOTO NORMATIVO

Uno dei principali presupposti delle proposte di legge è l'esistenza di un presunto vuoto normativo.

Tale presupposto non appare fondato.

La normativa vigente consente già oggi a ciascun proprietario di scegliere il destino del proprio equide attraverso la classificazione come:

- DPA (Destinato alla Produzione Alimentare);
- NON DPA (Non Destinato alla Produzione Alimentare).

Inoltre un equide inizialmente classificato DPA può essere trasformato in qualsiasi momento in NON DPA in modo irrevocabile.

Pertanto ogni cittadino che ritenga il proprio cavallo un animale d'affezione possiede già tutti gli strumenti giuridici necessari per garantirgli tale status per l'intera vita dell'animale.

Di conseguenza il divieto generalizzato proposto non introduce una nuova tutela ma impone a tutti una scelta che la legislazione già consente liberamente.

2. BENESSERE ANIMALE E DIVIETO DI MACELLAZIONE NON SONO CONCETTI EQUIVALENTI

Dal punto di vista scientifico il benessere animale non dipende dalla classificazione giuridica dell'animale.

Il benessere dipende invece da:

- qualità dell'allevamento;
- alimentazione;
- disponibilità di acqua;
- condizioni sanitarie;
- cure veterinarie;
- gestione del trasporto;
- modalità di movimentazione;
- controlli ufficiali.

La letteratura veterinaria internazionale e i pareri scientifici dell'EFSA individuano infatti come principali criticità per gli equidi il trasporto, la gestione impropria e le condizioni di allevamento, non l'esistenza della macellazione in sé.

Per tale motivo riteniamo che la priorità debba essere il rafforzamento dei controlli e della tracciabilità piuttosto che l'introduzione di divieti assoluti.

Una filiera controllata, tracciata e verificabile offre maggiori garanzie di tutela rispetto alla semplice proibizione normativa.

3. ASSENZA DI BENEFICI CONCRETI DIMOSTRATI PER IL BENESSERE ANIMALE

Le proposte di legge non dimostrano in quale modo il divieto generalizzato di macellazione migliorerebbe concretamente il benessere degli equidi.

Non risultano evidenze scientifiche che dimostrino che la trasformazione giuridica di un animale da DPA a NON DPA produca automaticamente migliori condizioni di vita.

Un cavallo allevato correttamente, seguito dal punto di vista sanitario, alimentato adeguatamente e sottoposto a controlli veterinari mantiene il proprio livello di benessere indipendentemente dalla sua classificazione amministrativa.

Riteniamo pertanto che la priorità debba essere il rafforzamento dei controlli, della tracciabilità e delle sanzioni nei confronti di chi viola le norme sul benessere animale, piuttosto che l'introduzione di un divieto assoluto privo di dimostrati benefici scientifici.

4. IL RISCHIO DI ABBANDONO, INCURIA E ILLEGALITÀ

Uno degli aspetti più critici delle proposte di legge riguarda la gestione degli equidi non più utilizzabili per attività sportive, riproduttive o lavorative.

Ogni anno migliaia di cavalli terminano la loro carriera sportiva o riproduttiva.

La trasformazione obbligatoria di tutti gli equidi in animali non macellabili comporterebbe inevitabilmente:

- aumento dei costi di mantenimento;
- incremento dei costi veterinari;
- aumento dei costi per eutanasia e smaltimento;
- saturazione delle strutture di ricovero;
- difficoltà gestionali per associazioni e centri di recupero.

L'esperienza internazionale dimostra che il rischio concreto è quello di favorire fenomeni di:

- abbandono;
- incuria;
- riduzione delle cure veterinarie;
- mercato clandestino;
- esportazioni verso Paesi esteri.

Paradossalmente una legge nata per tutelare gli equidi potrebbe generare condizioni peggiori per una parte degli animali più vulnerabili.

5. IMPATTO SULLA BIODIVERSITÀ E SULLA CONSERVAZIONE DELLE RAZZE

Questo è probabilmente l'aspetto che più direttamente riguarda ANACRHAI.

Le razze equine rappresentano un patrimonio genetico irripetibile costruito in secoli di selezione.

La FAO e l'Unione Europea considerano la biodiversità zootecnica un bene strategico da preservare.

Tuttavia la conservazione delle razze non può basarsi esclusivamente su principi teorici.

Per sopravvivere una razza deve essere:

- allevata;
- utilizzata;
- economicamente sostenibile;
- Selezionata.

La drastica riduzione della sostenibilità economica degli allevamenti comporterebbe inevitabilmente:

- diminuzione delle nascite;
- riduzione del numero di allevatori;
- perdita di linee genetiche;
- aumento della consanguineità;
- erosione genetica;
- riduzione della variabilità genetica.

Per le razze a limitata diffusione questo rischio è particolarmente elevato.

La biodiversità non si conserva trasformando le razze in reperti museali ma mantenendole vive all'interno di sistemi allevatoriali sostenibili.

6. SELEZIONE GENETICA E GESTIONE DELLE POPOLAZIONI EQUINE

La selezione genetica rappresenta uno strumento fondamentale per il miglioramento delle razze allevate.

Ogni programma genetico richiede inevitabilmente che soltanto una parte degli animali venga destinata alla riproduzione.

La possibilità di gestire in maniera sostenibile i soggetti non destinati alla selezione rappresenta uno degli elementi che consentono il mantenimento di programmi genetici efficaci.

Una drastica riduzione della sostenibilità economica degli allevamenti comporterebbe inevitabilmente una riduzione dell'attività selettiva e un indebolimento dei programmi di miglioramento genetico, con effetti negativi sulla qualità delle popolazioni allevate e sulla conservazione delle caratteristiche tipiche delle razze.

7. CONSEGUENZE SUL TERRITORIO RURALE, SULL'AMBIENTE E SULLE AREE MARGINALI

Gli equidi sono allevati prevalentemente in:

- aree montane;
- aree collinari;
- territori marginali;
- zone interne.

In molte zone dell'Appennino, delle Alpi e delle aree interne del Paese il cavallo rappresenta una delle poche specie allevabili in modo sostenibile.

Gli allevatori svolgono una funzione fondamentale di:

- presidio territoriale;
- manutenzione ambientale;
- prevenzione del dissesto idrogeologico;
- conservazione del paesaggio;
- tutela delle tradizioni rurali.

La presenza degli allevamenti equini contribuisce a mantenere aperti i pascoli, limitare l'avanzamento incontrollato della vegetazione, ridurre il rischio incendi e preservare habitat naturali di elevato valore ambientale.

L'allevatore rappresenta inoltre uno dei primi custodi del territorio, contribuendo quotidianamente alla manutenzione delle aree rurali e montane.

Una forte contrazione del comparto equino rischierebbe di produrre effetti negativi ben oltre il settore allevatorio, favorendo spopolamento, abbandono del territorio e perdita di biodiversità.

8. IL RISCHIO DI DELOCALIZZARE IL PROBLEMA

La storia economica insegna che i divieti assoluti raramente eliminano un fenomeno.

Più frequentemente lo spostano altrove.

Nel caso degli equidi esiste il concreto rischio di:

- esportazione degli animali verso Paesi dove la macellazione è consentita;
- aumento delle importazioni di carne equina estera;
- perdita di controllo sulla filiera nazionale;
- incremento delle attività illegali.

L'Italia potrebbe vietare la macellazione sul proprio territorio senza tuttavia impedire la libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione Europea.

Ciò comporterebbe il rischio di sostituire una filiera nazionale controllata con importazioni provenienti dall'estero, senza alcun beneficio concreto per il benessere animale.

9. ASSENZA DI UNA ADEGUATA ANALISI DI IMPATTO

Riteniamo che una riforma di tale portata debba essere preceduta da una rigorosa analisi di impatto economico, sociale e scientifico.

Non risulta ad oggi adeguatamente dimostrato:

- come verranno sostenuti i costi del fine vita degli equidi;
- come verranno finanziate le strutture di accoglienza;
- come verranno compensate le perdite economiche degli allevatori;
- come verrà garantita la conservazione delle razze allevate;
- come verranno sostenuti gli oneri a carico degli enti pubblici.

Una riforma strutturale di questo livello richiede una valutazione preventiva approfondita e condivisa con tutti gli attori del settore.

10. COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI SELEZIONATORI E DEL MONDO SCIENTIFICO

Destano perplessità le ipotesi di organismi tecnici o commissioni dedicate alla tutela degli equidi che non prevedano una rappresentanza adeguata degli Enti Selezionatori riconosciuti, delle associazioni allevatoriali, del mondo veterinario e della ricerca scientifica.

Qualsiasi riforma del settore dovrebbe necessariamente coinvolgere i soggetti che operano quotidianamente nella gestione, selezione, conservazione e valorizzazione delle popolazioni equine.

Legiferare senza il contributo di tali competenze rischia di produrre norme difficilmente applicabili e prive di una reale valutazione degli effetti sul settore.

11. LE PROPOSTE ALTERNATIVE DI ANACRHA

ANACRHA ritiene che la tutela degli equidi possa essere rafforzata attraverso misure più efficaci e maggiormente supportate da evidenze scientifiche.

In particolare proponiamo:

1. piena integrazione delle banche dati nazionali;
2. rafforzamento della tracciabilità degli equidi;
3. incremento dei controlli ufficiali;
4. inasprimento delle sanzioni contro frodi e maltrattamenti;
5. certificazione volontaria del benessere animale;
6. sviluppo di una filiera nazionale completamente tracciata e controllata;
7. sostegno economico alla conservazione delle razze a rischio;
8. coinvolgimento degli Enti Selezionatori e delle associazioni allevatoriali nei processi decisionali;
9. potenziamento dei controlli veterinari lungo tutta la filiera;
10. valorizzazione delle buone pratiche di allevamento e gestione degli equidi.

Conclusioni

ANACRHA ritiene che il benessere animale debba essere perseguito attraverso strumenti basati su evidenze scientifiche, controlli efficaci, tracciabilità e responsabilizzazione dei proprietari.

Le proposte di legge in esame, pur animate da finalità condivisibili, rischiano di produrre effetti negativi sulla conservazione della biodiversità, sulla sostenibilità degli allevamenti, sulla gestione degli equidi a fine carriera, sulla selezione genetica e sul presidio delle aree rurali.

Il nostro auspicio è che il legislatore possa individuare soluzioni equilibrate che consentano di migliorare concretamente la tutela degli equidi senza compromettere il patrimonio genetico, culturale, economico e sociale rappresentato dall'allevamento equino italiano.

ANACRHA I conferma la propria piena disponibilità a collaborare con il Parlamento, il MASAF, il Ministero della Salute, il mondo scientifico e le altre associazioni di settore per individuare strumenti realmente efficaci a tutela degli animali e della biodiversità nazionale.

Quando si parla di cavalli non si parla soltanto di animali. Si parla di biodiversità, di presidio del territorio, di manutenzione ambientale, di economia rurale, di tradizioni e di comunità locali.

Ridurre drasticamente la sostenibilità dell'allevamento equino significa mettere a rischio un sistema che da secoli contribuisce alla conservazione del paesaggio italiano, alla tutela della biodiversità animale e alla vitalità delle aree interne del Paese.

La tutela del cavallo non passa dalla sua semplice trasformazione giuridica, ma dalla qualità delle cure ricevute, dalla competenza degli operatori, dalla sostenibilità degli allevamenti e dalla conservazione del patrimonio genetico che essi custodiscono. La scienza, l'esperienza e la responsabilità devono rimanere il fondamento di ogni scelta legislativa che riguardi il futuro degli equidi in Italia.